

La Voce

DI SAMBUCA

Anno XIV - Agosto-Settembre 1971 - N. 118

MENSILE DI VITA CITTADINA

Sped. Abb. Postale - gruppo III

PARTITI, POLTRONE E GALOPPINI

INVOLUZIONI

Ci si accorge, constatando amaramente determinati fenomeni cittadini, che spesso ci illudiamo di aver compiuto dei passi avanti in fatto di maturazione della personalità e della dignità di gruppo. Il «gruppo», uscendo fuori dallo stretto tecnicismo sociale, è il partito, il circolo, la «categoria» di appartenenza. Ogni gruppo deve ispirarsi a ben precisi principi etici. L'etica del gruppo deve avere il suo fondamento nel diritto naturale e nell'uomo: bene comune, giustizia commutativa e distributiva, conseguimento dei fini dei singoli individui e della collettività, ravvisati nel diritto al lavoro, alla casa e alla liberazione dal bisogno e dall'indigenza, e sommo rispetto per la dignità e libertà dell'uomo.

Quando tutto questo viene condizionato da ambizioni extracomunitarie e strumentalizzato dall'egoismo e dalla sete di potere di uno o più individui ne scaturisce un'involuzione. I «gruppi» vengono traditi. Non vanno più avanti. Vivono nell'oppressione, e, anche se inseriti in un sistema apparentemente democratico e libero, subiscono il ricatto e il disprezzo.

Addio bene comune, addio strombazzata «dignità»! Quello che accade tra i partiti politici di Sambuca, siano o no al potere amministrativo locale, non sfugge a questa analisi.

I gruppi rappresentati nell'amministrazione comunale sconoscono, o subiscono, il gioco delle parti dei loro leaders che studiano spostamenti, rimpasti e illusioni a danno dei loro elettori. La constatazione riguarda anche il PCI e in modo particolare i partiti minori e i loro giovanissimi consiglieri che — fatta qualche lieve eccezione — nell'intento di allargare la base di influenza, strumentalizzano tutto: l'attesa del posto, il doposcuola, la cultura locale, la miseria, i pochi posti di lavoro.

Il PSI, in questo, ha scippato il primato — presunto o vero — detenuto dalla DC. La torta del potere ha commensali famelici.

Nella zona dell'opposizione la leadership è in balia di maneggiamenti molto laconici che rasentano la fantapolitica.

Non abbiamo formule magiche per suggerire ai «capi» e ai gruppi il modo di uscire da quest'impasse pericolosa che spinge alla sciatteria e al qualunquismo politico.

Ma il buonsenso, che dovrebbe essere peculiare dote dell'uomo politico — anche a livello locale —, vuole che il sistema instaurato nel Paese, in Sicilia e in Provincia, venga travolto, o quanto meno corretto, da una maturazione di base nella quale i gruppi ricevano il battesimo di una formazione primaria, scevra da vigliaccheria e da... involuzioni.

A.D.G.

Malgrado il silenzio che caratterizza i nostri politici di qualsiasi colore è possibile tracciare un quadro obbiettivo della situazione politica sambucese. Cominciamo dal P.C.I.

PCI

Dopo una estate che si era annunciata infuocata e violenta, culminata nelle frettolose dimissioni del segretario della sezione «A. Gramsci», Nino Ferraro, con le prime acque autunnali quell'atmosfera rovente sembra essersi placata.

La situazione è divenuta però stagnante ed è avvolta in una guardinga cortina fumogena: si attende il congresso dei comu-

nisti locali per prendere tutte le decisioni del caso.

Nel frattempo il Ferraro ha ritirato le sue dimissioni ed ora è sorretto a morevolmente da due angeli custodi: l'on. Nino Giaccone e Giuseppe Montalbano-Giaccone. Anche i giovani contestatori, forse in attesa di dare battaglia nel prossimo congresso, hanno attenuato le loro polemiche.

PSI

Nel P.S.I., dopo il voto di sfiducia dato al vicesindaco Antonino Di Prima da parte del direttivo locale, l'atmosfera non sembra molto tranquilla. Si è avuto successivamente l'intervento del segretario

provinciale Filippo Lentini ed il direttivo è venuto nella determinazione di soprassedere momentaneamente alle decisioni adottate, rinviando la questione del Di Prima. Intanto, malgrado l'apparente calma si formulano le più svariate ipotesi. Si parla di rimpasto, nel senso di cambio di cariche e di sostituzione di uomini in seno al P.S.I. Il Di Prima dovrebbe essere sostituito da Giuseppe Abruzzo nella carica di vice-sindaco, oppure dovrebbe dimettersi, non essendo in grado di svolgere le sue mansioni per motivi di lavoro. In caso di dimissioni anche da consigliere dovrebbe cedere il posto al primo dei non eletti, cioè a Francesco Ma-

rino. Questo non accetterebbe la carica, in quanto, essendo iscritto all'albo degli appaltatori sarebbe in condizioni di incompatibilità. Ufficialmente anche il secondo dei non eletti, Salsà Cusenza, non accetterebbe l'incarico, ma sotto, mirerebbe alla poltrona di vice-sindaco. In base all'ultima fuga di notizie queste ipotesi però, sarebbero destinate a cadere. Pare che il Di Prima non si troverebbe più nelle condizioni di dimettersi per motivi di lavoro e politicamente avrebbe rassodato le sue posizioni risalendo la china. Resta comunque un grosso interrogativo: il direttivo, che in un primo tempo gli aveva votato la sfiducia si ravvederà nei suoi confronti e gli accorderà pieni consensi?

PSIUP

L'ultimo partito presente nella coalizione amministrativa, il PSIUP, dopo la solenne batosta delle ultime competizioni elettorali sembra destinato ad incamminarsi lungo il viale del tramonto. Si è ridotto infatti ad uno sparuto numero di elettori rappresentati da due leaders interessati, pena la minaccia di immediate dimissioni, o a risolvere il problema di portare acqua al proprio mulino (= fontanelle adragne) o alla pittura estemporanea (= perenni «pennellature» alle scuole elementari e al municipio).

DI PRIMA - DITTA MERLO

ENZO DI PRIMA

SEGUE A PAGINA 8

In corso la terza campagna di scavi

Le mura di Adranone

Sambuca di Sicilia, agosto, 71

E' iniziata in questi giorni una campagna di scavi nella città fortificata di Adranone, a 10 chilometri da Sambuca di Sicilia. Si cercherà di portare alla luce altri utili elementi per la conoscenza di importanti aspetti delle culture indigene e del processo di ellenizzazione dei centri dell'interno agrigeno.

I precedenti scavi archeologici nella zona avevano portato alla luce una cinta muraria, fortificazioni, abitazioni arcaiche e reperti archeologici che han-

no consentito agli studiosi di archeologia di stabilire la data e l'importanza dell'antica città.

La scoperta di un villaggio della prima età del ferro, antiche vestigia archeologiche e notizie riportate dallo storico greco Tuciddide confermano che nell'età del bronzo popolazioni semitiche provenienti dalla Siria e dalla Palestina furono in contatto con le popolazioni indigene. Questi rapporti pare abbiano notevolmente influito sullo incivilimento e sull'arte degli autoctoni. Data la particolare posizione della città, collocata su un montagnone impervio ed aspra e di difficile accesso, gli abitanti non conobbero la potenza egemonica degli Elimi e dei cartaginesi anche se ebbero una vita poco tranquilla perché si trovavano in una zona di confine tra popolazioni avverse tra di loro. Comunque è certo che la vita di Adranone fu connessa alla vita di altri

centri più importanti come Tricala e Selinunte. Furono infatti fatali ad Adranone il periodo delle guerre servili e la sua ostilità dimostrata contro Roma. Fu distrutta nel 101 a.C. dal console Manlio Aquilio che sconfisse l'esercito degli schiavi guidati da Atenione.

Da allora il silenzio dei secoli si è abbattuto sulla città e solo nel 1885 venne scoperta casualmente una tomba in concio squadrato con camera ipogea.



IMMINENTE

La pubblicazione del II Quaderno

de «La Voce»:

«MUNNU RIVERSU»

di Pietro La Genca

Quando i leaders strumentalizzano i gruppi per rafforzare il potere personale o della cricca dirigenziale, attraverso maneggi, faide intestine e sistemi imponenti, allora si entra nell'involuzione dalla quale ineluttabile scaturisce il sistema oppressivo anche in seno ad una ipocrita «libera democrazia».